



Autonomia energetica, l'ex Provincia si muove «Ma i piccoli Comuni in Liguria fanno fatica»

L'ente ha lanciato la prima comunità metropolitana in Italia
Già 14 le amministrazioni aderenti, in città coinvolti i Municipi

Gilda Ferrari

Genova prova a investire sull'autonomia energetica. Il mese scorso la giunta comunale ha approvato una delibera di indirizzo per aderire a CermaGe, la Comunità energetica rinnovabile (Cer) metropolitana. Per diventare operativa, l'adesione richiede il conferimento del primo contatore. Questo avverrà quando il Comune avvierà il primo progetto: è allo studio la realizzazione di pannelli fotovoltaici in Darsena, per una produzione di energia rinnovabile a beneficio degli edifici pubblici della zona ma anche dei cittadini del centro storico. Con 570 mila abitanti e un patrimonio edilizio pubblico tra i più estesi del Nord Italia, il Comune di Genova entra in CermaGe come soggetto che produce e consuma energia. Il segnale politico è chiaro: l'ente pubblico smette di essere solo regolatore e diventa attore della transizione energetica.

L'assessora all'Ambiente, Silvia Pericu, è convinta che le comunità energetiche siano «l'unico strumento che le amministrazioni hanno per perseguire l'autonomia energetica. Come Comune - spiega - ci stiamo muovendo su più fronti. In CermaGe intendiamo entrare con un progetto strutturato capace di coinvolgere soggetti pubblici e privati. Stiamo studiando un polo alla Darsena, ma anche la possibilità di installare pannelli fotovoltaici sui tetti delle sedi delle aziende controllate».

Palazzo Tursi valuta inoltre progetti minori a beneficio dei Municipi: «È in corso la mappatura dei parcheggi pubblici all'aperto sui quali realizzare pensiline di copertura con pannelli fotovoltaici, la cui produzione vada al Municipio ospitante», aggiunge l'assessora Pericu.

PRIMA CER METROPOLITANA D'ITALIA

CermaGe è la prima Comunità energetica di scala metropolitana in Italia. Sono soci fondatori la Città metropolitana e i Comuni di Carasco, Borzonasca, San Colombano Certenoli e Ne; nei mesi successivi hanno aderito altri 10 Comuni tra cui Recco, Camogli, Arenzano e Campomorone; più diversi soggetti privati. L'associazione gestisce gli impianti, distribuisce gli incentivi del Gestore dei servizi elettrici (Gse), pianifica i nuovi investimenti e offre

servizi aggiuntivi come l'efficientamento energetico e la mobilità elettrica.

LA LIGURIA CHE ANTICIPA

La Liguria è tra le poche regioni ad avere adottato una legge regionale sulle Comunità energetiche già nel 2020, in anticipo sul decreto nazionale. Nel dicembre 2023 ha approvato un avviso pubblico da 148 mila euro per accompagnare i Comuni più piccoli nella costituzione di Cer. A giugno 2025 ha firmato un protocollo d'intesa con il Gse e aperto lo Sportello unico regionale, gestito da Ire, primo in Italia nel suo genere,

con assistenza tecnica e legale gratuita per cittadini, imprese, amministrazioni e associazio-

ni. La Regione partecipa inoltre al progetto europeo "Invece" insieme a Sardegna, Toscana, Corsica e Provenza-Alpi-Costa Azzurra, con l'obiettivo di sostenere almeno dieci comunità energetiche transfrontaliere nel Mediterraneo occidentale. Stretta tra mare e monti, la Liguria è per oltre l'80% collinare o montuosa, senza le grandi pianure adatte a ospitare i parchi solari di scala industriale. Le Comunità energetiche che aggregano piccole produzioni distribuite sui

tetti di Municipi, scuole e condomini sono lo strumento su misura di una geografia frammentata.

TANTE CER MA SOLO SULLA CARTA

In Italia solo con il decreto Cacer del 2023, in vigore dal 2024, le Comunità energetiche hanno avuto regole stabili. E il ritardo ha lasciato il segno: a marzo 2025 le Cer attive a livello nazionale erano appena 212 (con 326 impianti collegati), 18 i MW totali installati, solo l'1% dell'obiettivo del Pnrr. Poi si è registrata un'accelerazione: a fine 2025 nel portale Gse si contavano oltre 1.800 configurazioni di autoconsumo (di cui 597 Cer), 174,5 MW installati, oltre 18.000 utenze coinvolte. Ma attenzione: secondo i dati Gse di febbraio

2026, le configurazioni effettivamente operative che producono e condividono energia sono poco più di 700. Altre 1.300 sono in fase di attivazione, con impianti approvati, o in costruzione, ma non

ancora in esercizio. L'obiettivo Pnrr - 1.730 MW entro giugno 2026 - resta lontano, anche se le istanze presentate superano, in termini di potenza teorica, il target da raggiungere. Una risposta al perché in Italia le Cer si moltiplicano, ma restano sulla carta, la offre **Ilaria Bozzo**, consigliera delegata alla Pianificazione territoriale della Città metropolitana di Genova. «A fronte di un contributo del 40%, i Comuni, specie quelli più piccoli, faticano a reperire risorse per anticipare il restante 60% dell'investimento. In CermaGe la realiz-

zazione del primo impianto dovrebbe essere avviata entro l'estate, nel Comune di Ne, ma è stata resa possibile perché il promotore è un soggetto privato. La copertura finanziaria degli investimenti resta il tema centrale. Come Città metropolitana riusciamo a redigere i progetti per i Comuni aderenti a CermaGe, realizziamo insieme gli studi per individuare il tipo di impianto e teniamo monitorati i bandi, che sono pochi». Secondo i dati forniti dalla Regione, in Liguria sarebbero operative una decina di Cer tra cui la genovese CerSole.

Lombardia, Piemonte, Sicilia, Veneto, Trentino-Alto Adige ed Emilia-Romagna concentrano il 60% delle configurazioni nazionali. La Lombardia guida con 88 Cer, seguita da Piemonte (75) e Sicilia (73). Il Nord-Ovest, che include la Liguria, raccoglie il 30% del totale; il Centro Italia appena l'11 per cento.

I FONDI PNRR CHE SCADONO A GIUGNO

La Missione 2 del Pnrr destina alle Cer un contributo a fondo perduto fino al 40% delle spese. Ma il percorso è stato accidentato: nel 2025 un taglio di 1,4 miliardi ha creato incertezza. Il decreto legge Pnrr 2026 ha riportato stabilità, con 795 milioni di euro dedicati alle Cer, gestiti dal Gse con accordi da stipulare entro il 30 giugno 2026 e impianti operativi entro il 2027. Cruciale anche l'allargamento della platea: il contributo, prima riservato ai Comuni sotto i 5.000 abitanti, è ora accessibile fino a 50.000 abitanti, permettendo così di coprire il 98% dei Comuni italiani. —

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

211116-IT008R



© RIPRODUZIONE RISERVATA



SILVIA PERICU
ASSESSORA ALL'AMBIENTE
COMUNE DI GENOVA

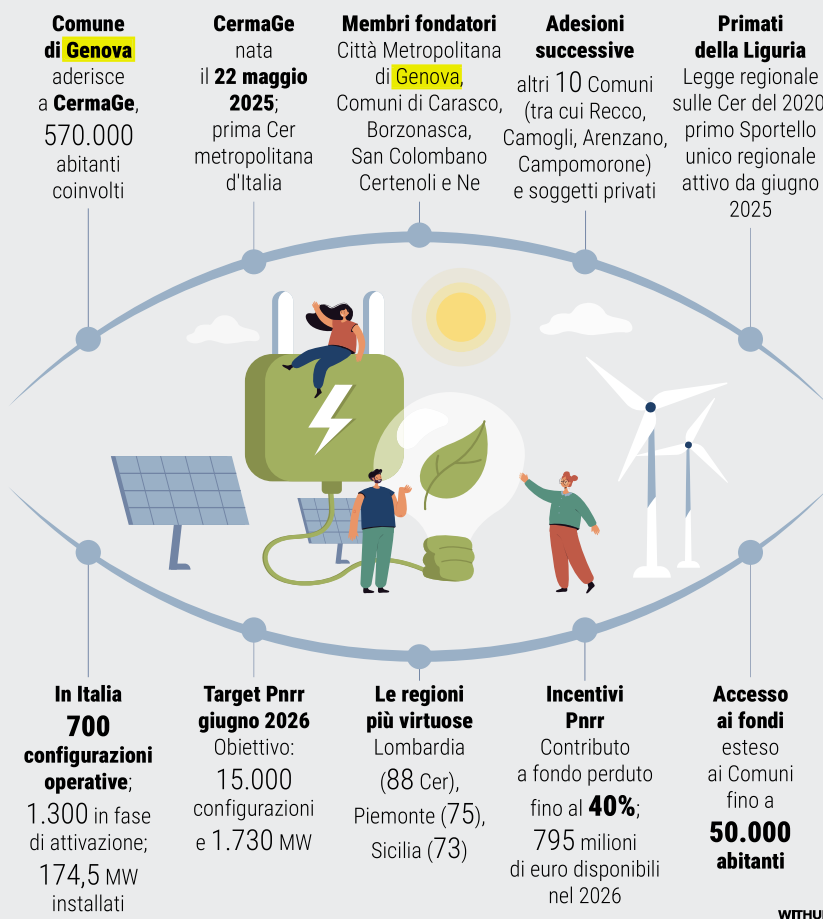
Il piano CermaGe prevede pannelli fotovoltaici sulle coperture di edifici, parcheggi pubblici e in Darsena



ILARIA BOZZO
CITTÀ METROPOLITANA DI GENOVA
PIANIFICAZIONE TERRITORIALE

A fronte di un contributo statale del 40%, i piccoli Comuni non sanno dove reperire il resto delle risorse

I numeri delle comunità energetiche



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



211116-IT0BER